

Il referendum

di Alessandra Muglia

Svolta in Svizzera, passa il sì alle nozze gay (con diritto di adozione)

Una svolta annunciata ma con qualche sorpresa. Come in Italia, anche in Svizzera finora una coppia omosessuale poteva solo contrarre un'unione civile, con meno diritti rispetto agli sposati. Dopo una lunga battaglia, con un sonoro «sì» ieri gli elvetici si sono espressi a favore delle nozze tra persone dello stesso sesso. Il «matrimonio per tutti», come viene chiamata la variazione del codice civile già approvata lo scorso dicembre in Parlamento, è passato ieri con il 64,1% dei voti referendari. Un risultato in linea con quanto previsto dai sondaggi. Quello che non era affatto scontato è che la nuova legge venisse approvata in tutti i 26 cantoni della Confederazione, anche in quelli tradizionalmente più conservatori. Pur con forti differenze: il più alto tasso di favorevoli si è registrato nel cantone di Basi-

lea Città (73,96%); il più basso, con un'approvazione di misura (50,82%), nell'Appenzello interno, lo stesso cantone rurale arrivato ultimo a riconoscere, nel 1990, il diritto di voto per le donne, ambito in cui peraltro anche a livello confederale la Svizzera non è stata un fulmine (è arrivata al suffragio femminile nel 1971, 53 anni dopo la Germania, 52 dopo l'Austria, 27 dopo la Francia e 26 dopo l'Italia). Per il sì si era espressa anche la Chiesa evangelica elvetica, non quella cattolica.

L'esito del voto, con un'affluenza attestata al 51,92% (ma più alta nelle città) «è il segnale del cambiamento di mentalità avvenuto negli ultimi 20 anni, il segnale di un'accettazione ampia e importante delle persone Lgbt nella società» ha reagito Olga Baranova, portavoce del Comitato del sì, forte dello slogan «Love without privileges». Per Debo-

rah Heanni, sua compagna di lotta, «è un giorno di festa, di vittoria dopo otto anni di campagna, finalmente la Svizzera si mette allo stesso livello di apertura e progresso di altri Paesi europei occidentali».

Una cocente sconfitta per i promotori della consultazione popolare, i rappresentanti dei due partiti conservatori di destra, l'Unione democratica federale e l'Unione democratica di centro (Udc), che nel tentativo di recuperare consensi avevano condotto una finale di campagna molto agguerrito a colpi di cartelli elettorali choc contro un matrimonio «che non ha niente di biologico» e una legge che «riduce il bambino a un oggetto, a un prodotto di consumo». La deputata dell'Udc Monika Rüegger ha parlato di «un giorno nero» per i bambini, che «ora non hanno più diritto a crescere con un padre e una madre».

Una delle parti più osteg-

giate del provvedimento riguarda infatti non tanto il matrimonio in sé, ma l'introduzione della possibilità per le coppie di donne sposate di accedere alla fecondazione eterologa.

Tra gli altri nuovi diritti acquisiti, quello di cittadinanza nel caso uno dei due membri della coppia sia straniero e la possibilità di adottare un figlio insieme, mentre nelle unioni civili — in vigore in Svizzera dal 2007 — è consentita soltanto l'adozione del figlio del partner.

Il governo svizzero sostiene la nuova legge perché permette di eliminare queste disparità.

Sul fronte opposto, c'è anche il timore che il provvedimento possa fare da apripista allo sdoganamento di maternità surrogata e donazione di ovuli, oggi vietate nella Confederazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto critico

La legge consente alle coppie di donne di accedere alla fecondazione eterologa



MATRIMONIO PER TUTTI

Il titolo del disegno di legge approvato dal Parlamento svizzero lo scorso dicembre che introduce le nozze gay

